LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 10-11 Settembre 1934 - Anno XII — Anno 68 [illegible] con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 [illegible] Diversimenti - Onorificenze, L. 25 per linea costata. Pagamento anticipato [illegible] ROMA [illegible] Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 36, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 105 [illegible] «La Stampa»

"La Marcia su Roma è stata un avvenimento di incalcolabile importanza storica, sovratutto per le genti del Mezzogiorno d'Italia,,

Il Duce dà il primo colpo di piccone per l'opera di risanamento della Città di Taranto

Il tragico incendio del "Morro Castle,,

La nomina di una Commissione d'Inchiesta - Sei quesiti posti dal Governo americano - Le supposizioni dei tecnici - Cordoglio generale negli Stati Uniti

NEW YORK, lunedì mattino.

Oggi si riunirà un'apposita commissione col compito di condurre un'inchiesta sul disastro del «Morro Castle».

La commissione dovrà stabilire:

1) Se sia da escludere o meno la possibilità che l'incendio sviluppatosi a bordo del «Morro Castle» sia dovuto a un atto di sabotaggio;

2) Perchè fra i superstiti vi sono più membri dell'equipaggio che passeggeri;

3) Quando e come avvenne la morte del capitano Wilmot comandante della nave;

4) Quando e per quale motivo le macchine del piroscafo cessarono di funzionare, dato che l'incendio si sviluppò nelle soprastrutture più alte della nave;

5) Le cause della rapida estensione dell'incendio a bordo;

6) Perchè le segnalazioni di soccorso furono lanciate in ritardo.

Comunicano intanto dal luogo del disastro:

181 cadaveri nell'incendio del «Morro Castle» sarebbero stati recuperati dalle navi di soccorso. Sembra che numerosi altri giacciano nel relitto del piroscafo.

E' impossibile conoscere il numero esatto dei morti non essendo stato finora diramato alcun comunicato ufficiale.

La Compagnia Ward Line, proprietaria del «Morro Castle» ha annunciato ieri che 333 persone sarebbero state salvate.

Dei 288 salvati, giunti parte a New York e parte a New Jersei, 140 appartengono all'equipaggio.

Quanto alle cause dell'incendio, i dirigenti della Compagnia armatrice escludono che esso sia stato provocato dal fulmine e ritengono che qualche mozzicone di sigaro o sigaretta gettato da qualche passeggero nella sala della biblioteca, abbia causato l'incendio.

I superstiti hanno parole di vivo elogio per il capitano Warms che,

ROBERT WILMOT capitano della nave morto in strane circostanze poco prima della grave sciagura.

durante dieci ore, è rimasto eroicamente al suo posto sul ponte della nave dando ordini per salvare il maggior numero dei passeggeri, e fu l'ultimo ad abbandonare la nave su una lancia insieme a qualche altro ufficiale.

Altro vapore americano in fiamme nell'Atlantico

Un rimorchiatore in soccorso

Balboa, lunedì matt.

Un incendio si è manifestato a bordo del vapore Santa Rita appartenente alla Compagnia Grace, proveniente da Buenaventura e diretto verso Balboa, in una stiva contenente 70 tonnellate di prodotti chimici.

Il vapore è stato costruito a Copenaghen nel 1929.

Aveva lasciato Valparaiso con destinazione New York, via Panama.

A bordo vi sono 55 passeggeri e 30 uomini di equipaggio.

Il rimorchiatore Favorita è partito in soccorso del Santa Rita, che si trova a circa 200 miglia da Balboa.

Le ricerche di un panfilo sul quale si trova J. Roosevelt

lungo le coste del New England

Boston, lunedì matt.

Due aeroplani, nove battelli guardacoste e due cacciatorpediniere stanno ricercando attivamente lungo le coste del New England il panfilo *Black Arrow*, a bordo del quale trovasi James Roosevelt e del quale non si hanno notizie.

Secondo alcune segnalazioni pervenute all'ultimo momento sembra che il panfilo, colto da tempesta, sia riuscito a raggiungere Portland nello Stato del Maine.

Lo sciopero dei tessili negli Stati Uniti

La situazione si aggrava

New York, lunedì matt.

I dirigenti del Comitato di agitazione degli operai tessili hanno fissato per stamane alle 8 (ora locale) i termini per l'accettazione o meno da parte degli industriali delle proposte di arbitrato formulate dal capo del Comitato di agitazione, Gorman.

George Sloan, presidente della Associazione degli industriali tessili, ha definito assolutamente inaccettabili le proposte degli scioperanti su ogni punto.

L'U. R. S. S. nella S. d. N.

L'ammissione assicurata

Argentina e Portogallo non voteranno

Ginevra, lunedì sera.

Si apprende da buona fonte che l'Argentina e il Portogallo si asterranno dalla votazione per l'ammissione della U.R.S.S. in seno alla Lega delle Nazioni.

Essendosi la Polonia decisa a votare a favore della ammissione, l'entrata della Russia nella Lega può dirsi quindi assicurata.

La vita strana

L'atmosfera di miracolo

E' notorio che la scienza tedesca si nutre di miracoli come l'asceta si nutre di cielo: così, ogni tanto, comunica al mondo la scoperta di una altra meraviglia. Peccato che il clima torbido delle relazioni internazionali costringa tanta potenza al solo scopo di guerra e strana, anche, la fretta con la quale, realizzata la scoperta, essa è comunicata al resto del mondo dove pullulano i nemici della Germania. Comunque sappiamo che un tedesco avrebbe inventato un gas che colpisce gli occhi. I superstiti della prossima guerra saranno dunque in maggioranza ciechi il che significa che la razza bianca, prima di morire, sarà privata della vista perchè soffra meno della sua sciagura. Un altro tedesco ha scoperto raggi misteriosi che incendiano a distanza: i discendenti di Prometeo adopereranno quindi il fuoco per distruggere la civiltà resa possibile proprio dal fuoco. Un terzo ha scoperto l'uomo invisibile, reso tale da un altro gas che non acceca il nemico ma non gli permette di vedere l'assalitore perchè il suo sguardo è provvisoriamente fuori uso. Un quarto ha inventato un aeroplano senza coda che può volare a marcia indietro, fermarsi dove vuole, lanciare bombe e ripartire a velocità favolosa. Un quinto ha messo insieme un gas che resta sospeso nell'aria come macchie di olio sulla superficie marina ma ad altezze variabili: vero bubbone dell'aria, esso l'inquina per sbarrare la via agli aeroplani le cui eliche, agitandolo, lo infiammano.

Non basta: un altro tedesco ha superato i suoi connazionali utilizzando la luce come mezzo, se non proprio omicida, quasi. Si tratta di una pistola automatica caricata con una polvere speciale la cui combustione genera raggi luminosi capaci di raggiungere la potenza di un milione di candele. Abbacinati da tale getto di luce, gli esseri umani si abbattono al suolo privi di conoscenza per qualche minuto: tanto quanto basta per farli prigionieri. Gli aviatori immersi nel mare accecante finiscono nei fossi, gli aeroplani tornano sulla terra abbandonandosi al caso. Per l'equilibrio internazionale dei mezzi di offesa questa invenzione è stata offerta al Governo francese. Ma è sempre un tedesco che l'ha inventata.

Chi sa come mai, durante la guerra fatta sul serio, gli unici a inventare qualche cosa di nuovo furono proprio quelli dell'Intesa: le bombarde e i tanks. Due elementi che decisero la vittoria. Che, tutto sommato, si tratti d'un bluff? L'atmosfera di miracolo è sempre sospetta.

Fotocronaca della Roma - Napoli - Roma vinta da Learco Guerra

Il gruppo di testa, composto da Guerra, Guarducci, Piubellini, Berg, Clerici e Rolli, va a forte andatura prima di Velletri.

Guerra primo al controllo di Napoli

Il vincitore taglia il traguardo al Motovelodromo Appio

La costituzione del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda

Galeazzo Ciano chiamato a reggere l'ufficio di Sottosegretario

ROMA, lunedì sera.

Con Regi Decreti in corso di registrazione, è stato costituito, alla diretta dipendenza del Capo del Governo, il Sottosegretariato di Stato per la stampa e la propaganda, ed è stato nominato Sottosegretario di Stato Galeazzo Ciano.

I Giovani Fascisti di Parigi giunti in bicicletta a Roma

L'omaggio al Milite Ignoto

Roma, lunedì sera.

Sono arrivate a Roma 12 Camicie nere di Parigi iscritte all'Associazione Sportiva Roma, che hanno compiuto il magnifico raid ciclistico Parigi-Roma.

La squadra accompagnata dal capitano Marconcini, è composta di atleti che nella scorsa stagione parteciparono spesso con successo alle prove del calendario ciclistico.

Le Camicie nere sono partite da Parigi il 1.o settembre all'alba ed hanno compiuto il lungo percorso in otto tappe con sosta a Torino di 24 ore. I Giovani fascisti, che sono latori di messaggi per S. E. Starace e per le Gerarchie del Partito, si sono recati, appena giunti, a rendere omaggio al Milite Ignoto.

63.162 viaggiatori sui treni popolari di ieri

ROMA, lunedì sera.

Ieri 9, con 77 treni popolari, e su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 356, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 63.162 viaggiatori. E' già stato diramato il programma per la prossima domenica.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,98 3/4, su Parigi 74 13/16. Prestito di guerra 105 1/16. Oro 140,11 1/2.

La prossima tumulazione a Cortina d'Ampezzo delle Salme dei Caduti in guerra

Roma, lunedì sera.

In relazione al programma stabilito dal Governo per la sistemazione definitiva delle Salme dei Caduti in guerra e alle disposizioni contenute nella legge 12 giugno 1931, N. 877, concernente la sistemazione stessa, dal 15 settembre a tutto ottobre del corrente anno si procederà alle esumazioni delle gloriose Salme destinate ad essere individualmente e degnamente tumulate nel grandioso Monumento-Ossario in corso di costruzione sul Belvedere di Pocol di Cortina d'Ampezzo.

Le Salme in parola saranno esumate dai seguenti cimiteri: Agordo, Alleghe, Alpenrose, Andraz, Badmaistat, Bad Moss, Belluno, Borca di Cadore, Brunico, Cadola, Calalzo, Caprile, Carborin, Castello, Andraz, Cencenighe, Cidiana, Cimabanche, Codissago, Col, Col di Forgila, Col di Roda, Colle Santa Lucia, Cortina d'Ampezzo (Gen. Canfore), Cortina d'Ampezzo (Sez. Mil. in Cimitero Civile), Cervara in Badia, Digonera Dobbiaco, Domegge Fiammes Forno di Canale, Forno di Zoldo, Fortegna, Lagosuol, Lasto L'Andria, Le Grazie, Lorenzago, Lotzzo, Malga Ciapela, Monte Piana, Monguelfo, Nebbiu Passo, Tre Croci, Perarolo, Pian di Salere, Pieve d'Alpagne, Pieve di Cadore, Pietore San Candido, San Marco, San Vito di Cadore, Santa Fosca Selva di Cadore, Sesto di Pusteria, Sospirolo Sottocastello, Stern, Stuva, Tabia, Palazzo, Talbon, Tai di Cadore, Tiser, Valle di Cadore.

Nell'attesa che l'opera venga ultimata, le sacre Spoglie saranno temporaneamente depositate nella Chiesa del Cimitero civile di Cortina di Ampezzo e nella Chiesa di Ospitale.

Ex Combattenti belgi a Roma

Reduci dalla visita ai nostri Campi di battaglia, gli ex-Combattenti belgi, accompagnati da rappresentanze dell'Esercito e delle Associazioni Combattentistiche, rendono omaggio al Milite Ignoto.

Il Ministro del Commercio di Ungheria esalta la Fiera del Levante

Roma, lunedì sera.

Il Ministro del Commercio ungherese S. E. Fabinyi, venuto in Italia per l'inaugurazione della Fiera del Levante, ha sostato ieri a Roma di ritorno da Bari.

Interrogato, il Ministro del Commercio ungherese ha espresso la sua fervida ammirazione per Bari fascista; venendo poi a parlare della Fiera, ha detto: «Io ho visto molte Fiere, ma nessuna ha una costruzione logica e pittoresca come quella. Nell'interno poi ho notato una grande ricchezza e un grande fervore. Non si può parlare di tutto, ma prendo due esempi: l'uno industriale e l'altro agricolo. L'esposizione della vostra industria di fibre tessili è quanto mai interessante, attuale e moderna; l'alto esempio è la esposizione forestale. Per i giardini, i campi e le foreste si è fatto in un decennio in Italia più che in cinque decenni prima del Fascismo. Questo per dire solo di due casi tra i moltissimi che mi hanno impressionato per la grandiosità e l'efficienza».

A proposito del memorabile discorso del Duce a Bari, il Ministro del Commercio ungherese ha detto: «E' stata una delle emozioni più grandi della mia vita. Non ho mai visto, non ho mai udito, e non ho mai immaginato una manifestazione così poderosa ed entusiasta. Non trovo le parole per esprimere l'impressione che ha fatto il Duce su me e anche su tutti i forestieri con i quali sono stato a Bari. L'entusiasmo del popolo, gli occhi che guardavano il Duce davano una sensazione straordinariamente [illegible]. Mussolini non è soltanto un grande oratore: c'è tra Lui e il popolo una comunicazione la quale, secondo me, è composta di due elementi: l'uno è l'amore enorme e reciproco che unisce il Duce alla massa; l'altro è la volontà ferrea del Duce. Basta un cenno della mano di Mussolini e tra le centinaia di migliaia di persone si stabilisce un silenzio assoluto. Egli ha il dono di parlare un linguaggio che viene dal cuore e che ha un valore universale».

IL DISARMO NAVALE

Il Giappone rinunzierebbe alle artiglierie di grosso calibro

Tokio, lunedì sera.

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che «il Giappone è pronto a rinunziare a tutte le sue artiglierie navali di grosso calibro per di agevolare il raggiungimento dell'accordo per la riduzione degli armamenti e alleggerire così le spese di cui il popolo giapponese è attualmente gravato».

Una corsa ciclistica di giornalai

Questa interessante e pittoresca competizione ciclistica, alla quale ha assistito molta folla, si è svolta ieri a Napoli. E' stata vinta dal concorrente che rappresentava il nostro giornale. La nostra fotografia riproduce l'arrivo della disputatissima corsa.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10 Settembre 1934-XII. Sostenute all'inizio specie nella Conversione, Terni e Ilva, il mercato si appesantisce in seguito, più per mancanza di compratori che per vendite effettive. [illegible] i valori perdono leggermente terreno, una limitata frazione [illegible] Fondi Pubblici e qualche Id. f. c. e Viscosa, Terni e Ilva; in regresso solo [illegible] della giornata. Sempre sostenute Unica e Venchi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	87 —	89 95
100	Id. f. c.	87 —	87 —
100	Prest. conv. 3½	87 375	87 30
100	Id. f. c.	87 45	87 45
100	I.R.I. 4,50%	301 50	301 50
500	Torino 5% c.	508 50	508 50
500	Torino 5% c.	506 50	506 50
100	S. Paolo 5%	307 25	307 25
500	S. Paolo 3,50%	470 50	470 25
500	Ferrov. 3%	251 —	251 25
500	Elet. fer. 4,50%	503 —	503 —
100	B.T.N. (XI) '34	100 25	100 25
100	Id. 1943	107 125	107 20
100	Id. 1941	107 40	107 45
100	Id. 1945	101 40	101 425
500	S.T.E.T.	512 50	512 —
250	Miglior. 5%	502 50	502 50
500	Miglior. 6%	507 —	507 —
2500	B.ca d'Italia	1608 —	1606 —
500	Banca Comm.	266 —	266 —
500	Credito Ital.	421 —	421 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	521 —	521 —
250	Mediterranea	438 —	437 —
500	Meridionali	607 50	603 —
100	Lloyd Sab.	27 —	26 75
200	Navigaz. A. I.	69 —	70 —
100	Torino-Nord	137 —	137 —
10	Italiana Gas	12 875	12 90
100	Elettr. A. I.	50 —	50 —
50	Sip	41 1/8	40 11/16
200	Terni	185 —	184 50
70	F. C. E.	82 50	80 25
200	Savigliano	665 —	666 —
200	Nebiolo	119 —	119 —
150	Bauchiero	158 —	156 56
50	Tedeschi	75 —	76 —
200	Fiat	275 —	273 —
500	Ilva	162 —	162 50
50	Monte Amiata	86 50	86 —
200	Montecatini	156 1/8	156 50
200	Montepont	201 1/4	202 75
5	Schiapparelli	5 40	5 40
100	Mira Lanza	90 50	91 —
75	Cir	150 —	150 —
300	Acqua Potab.	434 —	434 —
100	Florio	40 —	43 —
100	Viscosa	273 —	271 —
50	Venchi	185 —	202 —
25	Valli Lanzo	19 25	19 25
200	Lane Borg.	1860 —	—
100	Imm. Stabili	186 —	186 —
100	Cartiera Ital.	91 50	91 50
500	Cart. Burgo	222 —	222 —
25	Pittaluga	4 —	4 —
55	Forzani	222 —	222 —

Cambi: Parigi 77,03; Londra 57,70; Svizzera 381,50; New York 11,54.

Borsa di Milano

MILANO, 10. — Mercato molto oscillante [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 10. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 10. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 10. — [illegible]

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 26,1
MINIMA + 17,7

In margine alla VII Settimana Commerciale

Canti suoni e richiami in Piazza Vittorio

Si può ben dire che non si dica la città ha visto aumentare il numero dei suoi negozi: moltiplicati come per incanto in Piazza Vittorio Veneto, Piazza Vittorio, come la chiamano semplicemente ed affettuosamente i torinesi, la quale con una generosità tutta particolare ha offerto la sua capace ed accogliente area, cui fa da scenario impareggiabile e gratuito la collina.

E forse per questo, via Po è triste. La vecchia strada diritta ed uguale, che sembra allineare con la continuità dei suoi portici anche la lunga serie dei ricordi e lieti e tristi che a lei s'accompagnano, per questa nuova manifestazione che si accentra nella vasta piazza, si sente spodestata, sopraffatta, amareggiata.

Una minuscola città

La Settimana Commerciale, questa figlia degenere che ebbe i suoi natali sette anni fa, assistita amorosamente fra le sue accoglienti arcate, ha disertato, disdegnato la vecchia dimora per una più degna sede nei bianchi padiglioni che si allineano maestosi e vanitosi, quasi che la loro vita anzichè essere effimera, durasse eternamente o quasi.

Costruzioni armoniose, che con la loro linea elegante, modernissima, non stonano affatto con le case che le circondano, in una fastosità ed animosità di vita che torna a tutto vantaggio della manifestazione.

Questa settimana commerciale che dopo il primo esperimento compiuto sette anni fa, si ripete ad ogni inizio di settembre, raccogliendo man mano i suffragi dei commercianti e del pubblico, giudice attento ed imparziale, quest'anno è assurta a particolare importanza, sia per il carattere che le si è voluto attribuire, sia per il numero rilevante degli espositori, pel quale è stata necessaria la costruzione degli stalli in duplice ed anche in triplice fila.

Una minuscola città tutta di negozi eguali senza vetrine, che permettono perciò agli occhi curiosi ed indagatori dei passanti di frugare per ogni dove, liberi da ogni impaccio, ed agli affari di concludersi così su due piedi alla luce del sole, e delle sfolgoranti lampade.

N'sia alla luce naturale o a quella artificiale, il birichino Dio degli affari, l'alato Mercurio, non disdegna di portare la sua presenza fra le merci eterogenee che si allineano in bell'ordine, spettacolo che al sapore della novità aggiunge anche il pregio dell'armonia.

Si potrebbe dire che per l'occasione sono stati trasportati nella piazza alcuni tratti delle vie cittadine, ma rimodernate, rivestite della caratteristica lindura delle cose nuove.

Saggi di ambientazione antica e moderna; mobili severi, pesanti, leggeri, e stilizzati, tinti talvolta dei più delicati colori, fan mirabile contrasto fra loro e servono magnificamente da pietra di paragone per gli innumerevoli oggetti casalinghi o personali che empiono il rimanente degli stalli in una rispettabile progressione.

Decisamente questo è il secolo dell'elettricità, perchè anche in questa piccola rassegna del commercio abbondano gli oggetti ed i macchinari elettrici nei loro svariati usi.

Su tutti dominano i lampadari per lo più di stile moderno, altrimenti detto « novecento », nelle più svariate forme e nei più bizzarri colori. Lampadari e lampadari, piccolini e grandi, insignificanti od ingombranti che decorano di una strana vegetazione e sfolgorante i soffitti delle costruzioni provvisorie.

A vedere tanti vien necessariamente da sorridere. Possibile che l'umanità abbia ancora bisogno di tanti lumi?

Foglietti e cartoncini

Un agnellino vivo, spaurito, insegna caratteristica di un venditore di lane, guarda con occhi supplichevoli la folla che gli passa innanzi: reclamo a farsi toccare da tutte quelle mani che inconsciamente gli allungano una carezza accompagnata da una parola dolce.

Uno sfarfallio pittoresco di foglietti e cartoncini d'ogni colore, è per ogni dove.

Chi porge ha interesse che il pubblico prenda. Non si sa mai. La semplice curiosità di oggi può divenire bisogno di comperare domani. Chi prende, sembra vada a gara nel riempirsi le mani e le tasche di quegli scritti propagandistici, che magari ad un certo momento affiderà al pavimento, stanco di portarseli dietro. I bambini sono incettatori formidabili di « reclames » di ogni genere, tanto più se qualcuna è rappresentata da un piccolo giocattolo.

L'essenza di bergamotto che qui è offerta su larga scala, spande il suo grato, caratteristico odore per l'aria, mentre negli altri stalli si succedono macchinari ed oggetti più disparati; articoli di moda ed articoli casalinghi.

Il pubblico guarda, commenta, compera e... mangia.

Chi non sa che le riviste per brevi che siano stancano e avuotano lo stomaco? E qui la varietà degli alimenti esposti è tale che c'è da farsi venire appetito due volte, non fosse altro che per il profumo stuzzichevole che si parte in sordina dai panini imbottiti, dalle candide meringhe, dai multicolori gelati, dal rigido torrone, avvalorati dalla visione di succosi grappoli di uva che sembrano contenere in ogni acino un poco della fragranza della terra italiana ed un raggio del suo benefico sole.

Un vero paese di Bengodi è sorto così accanto a quello commerciale, completandolo ed allietandolo in serenità ed in letizia.

Ma non basta ancora. Ed ecco insinuarsi tra le file degli stalli i baracconi delle giostre e dei diversi giochi del « Parco dei divertimenti » che con le loro musiche, con i loro clamori mettono una nota quasi carnevalesca nell'ambiente, animandolo di un tono caratteristico ed inconfondibile.

Vediamo dei giochi antichi cui l'estro dei loro proprietari ha voluto appioppare dei nomi nuovi; giuochi fatti di niente, magari del tiro di alcune palline nelle buche per buscarsi un premio qualsiasi.

Vediamo il famoso tiro ai fantocci trasformato in tiro al pesce... Vivo. Povere bestiole costrette ad aggirarsi su se stesse entro un angusto recipiente di vetro spesso guarnito di nastri, in attesa che un fortunato giocatore con un lancio preciso se li aggiudichi e se li porti a casa.

Ci sono le riffe consuete, l'ormai classico otto volante (perchè volante se i vagoncini sono fissati a cremagliera alle rotaie?), i padiglioni delle meraviglie e dei mostri. Ma quelli che attirano di più il pubblico e lo convincono, sono le giostre che inscritti ormai gli storici cavallucci di legno ed i sedili variopinti li hanno sostituiti con piccole automobili rincorrentesi su di una pista a mezzo dell'elettricità. E gli altoparlanti, non diffonde più le suonate antiche dell'organetto, ma ripete con voce gutturale le note di un ballabile moderno a base di saxofono.

Persino la piazza

Persino una piscina detta pomposamente « lago motoscafo » fa bella mostra di sè nella piazza, ospitando nelle sue acque debitamente colorate un certo numero di piccoli motoscafi che, è doveroso asserire, non formano solamente la delizia dei piccoli.

Un'altalena con un gusto assai discutibile ha sostituito alle consuete barchette delle solide gabbie di ferro, che librate nel cielo pel movimento loro impresso fanno un caratteristico effetto. Una nota spiritosa o una sottile ironica dimostrazione della ipotetica libertà umana e della sua spontanea volontà di privarsene?

Canti, suoni, strilli, richiami, si alternano, si confondono, si inseguono, fra una miriade di luci e di colori rivestenti l'effimera città del commercio, di una veste originale; mentre il pubblico folto che passa, senza fretta, pestandosi debitamente i piedi, qualche volta è un po' stordito, quasi sempre sicuro di sè e sempre lieto di questa nuova parentesi di svago offerta alla sua abituale vita quotidiana.

M. D.

Continuano le iscrizioni alla "Festa della vendemmia"

Un magnifico pergolato di « Erbaluce » di Caluso. (Foto Mariani).

Addirittura clamoroso è stato il successo della prima tornata di iscrizioni alla nostra Festa vendemmiale del 23 corr. a Caluso.

Ecco, del resto, qualche cifra: cinquemila iscrizioni nello spazio di due ore; tre treni completamente esauriti, due treni quasi esauriti (e si parla di treni di oltre mille persone ciascuno).

Sono stati esauriti i treni « rosa », « verde » e « grigio »; restano disponibili ancora pochi biglietti dei treni « azzurro » e « giallo », che erano i primi in programma.

Pertanto la vendita dei biglietti di prenotazione viene ripresa alle sedici, non più nel salone del pubblico, ma presso il nostro Ufficio Organizzazione, al primo piano, con ingresso dalla galleria de La Stampa, tanto per i pochissimi biglietti rimasti dei primi due treni, come per le libere iscrizioni e per i pranzi a prezzo fisso negli alberghi di Caluso. Altre iscrizioni saranno concesse, in caso di disponibilità di nuovi treni.

Iniziative benefiche in omaggio al lieto evento

In occasione del prossimo auspicato fausto evento che allieterà la Real Casa e tutta la Nazione, la presidenza dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra, ha stabilito di elargire n. 20 sussidi straordinari di lire cinquecento ciascuno ai bambini nati nello stesso giorno, figli di invalidi di guerra. Avranno la preferenza le famiglie degli invalidi non abbienti, con maggior numero di figli a carico. Le domande, corredate del certificato di nascita del neonato, della situazione di famiglia del genitore invalido e del certificato dell'Agenzia delle imposte, dovranno essere presentate in carta libera alla rappresentanza provinc. dell'Opera Naz. Invalidi di guerra di Torino, corso Re Umberto 10, nel termine di venti giorni dall'auspicato evento.

La presidenza del Comitato torinese della « Dante » rivolge viva preghiera a tutti i soci (perpetui, ordinari, studenti) di passare in sede, via Pietrino Belpiano 2), per firmare i fogli di sottoscrizione dell'erigendo padiglione per la R. Maternità.

Riduzioni del 50 per cento sull'avialinea Torino-Milano

Servizio bigiornaliero

Dal 1.o corrente mese, in dipendenza del forte movimento di viaggiatori sulla linea aerea Torino-Milano il servizio è stato portato a due corse al giorno in entrambi i sensi, con il seguente orario: Torino p. 11,15, Milano a. 12,05, p. 12,30, Roma a. 15,30; Torino p. 17, Milano a. 17,50. Roma p. 8,45, Milano a. 11,45, p. 12,15, Torino a. 13,05; Milano p. 17, Torino a. 17,50.

Dal giorno 10 corrente e fino al 31 ottobre entra in vigore la riduzione del 50% per la Mostra Nazionale Aeronautica. Il prezzo dei biglietti viene così ad essere di L. 30 per la sola andata e L. 50 per andata e ritorno.

L'autobus per l'aeroporto parte da via XX Settembre 3 (piazza Paleocapa) alle ore 10,45 ed alle 16,30.

Pacchi aerei. — Qualunque merce può essere spedita per via aerea e per qualsiasi destinazione. L'accettazione a Torino ha luogo all'Ufficio delle Avio-linee in via XX Settembre 3.

LIRICA DELLA STRADA

La bimba del vecchio quartiere

La grande città nasconde una bimba che sa ballare. Una bimbuccia bionda, simile ad un fiore di questa stagione soavissima. La vedo scendere ogni mattina nel vecchio quartiere e dall'alta finestra la ammiro. Nulla può apparire più giocondo. La festosità del mattino sale dalla strada, da questa fanciullina che ballando butta i riccioli all'aria. E i suoi riccioli sono come il grande sole dei tetti. Suo padre abbraccia una chitarra, è ricciuto anche lui; ha una voce che trema e non è stonato. Mi dà l'impressione che ambedue, padre e figlia, siano gli esseri più felici di questa terra. Il Cielo dev'essere benigno con la famigliola errabonda.

La manna celeste

Si fermano sotto la finestra perchè sanno che dal cielo cadrà il centino rituale, e si calbisceno:

..... e il vento porterebbe .....

La chitarrata comincia. La bimba guarda in alto, alza una gambetta. Guarda la gronda ove cantarono le rondini. Quando l'obolo rimbalsa sul selciato, tutta festosa, la piccina lo raccoglie e mi sorride e mi fa un inchino sforzandosi di riuscir bene, di essere elegante nel suo atto di riconoscenza. Poi torna al suo compito: sgambetta un balletto di sua creazione, ma non perde una battuta, non una nota le sfugge. E' leggerissima. Come l'ombra che trema sulle foglie ai primi chiarori dell'alba.

Suo padre che ne conosce l'abilità non si cura e bada allo strumento che ronza come un alveare di calabroni, e passa lentamente lungo la strada, cantando.

Cantando queste liriche che sono il saluto delle stagioni, e del tempo che corre.

Questa bimba dai gesti d'angelo, se passasse sulle eccelse vie dei tetti troverebbe di certo ammiratori più fervidi, gente affratellata nella carezza del sole. Care creature dei comignoli: mici e pittori, ambedue grati alle stelle. Oppure se gli accoglienti giardini, che attendono l'autunno, chiamassero la bimba a saltare fra le aiuole. In questi densi giardini ove un roseto è una sinfonia di baci.

Ricordo d'un suonatore d'armonica che l'anno scorso si andava a porre, nelle tarde ore pomeridiane, sotto una balaustra fiorita di rose. Rose selvatiche e un poco disfatte che mandavano odore di fronde più che di nettare. Oh, come ricordo quelle rose spampanate! E la passione di Mimì tutta così odorata di fiori saliva nell'incantamento dei giardini. Maestro era quel suonatore nel ritrovare i motivi di Boheme sotto l'elegia delle rose. Il cielo sembrava di cera. E i gigli eleganti al di là dei cancelli, ascoltavano.

Quest'anno rivedo il suonatore di armonica in un cantuccio del vecchio quartiere. Mi chiedo perchè abbia voluto abbandonare quel suo posticino, sotto un serto di rose che lo rendevano illustre ai giardini aspettanti. Ma qui, fra la gente che passa, egli suona con lo stesso fervore. La faccia senz'occhi sembra uscita da uno scavo. Somiglia al volto d'una statua, cui il tempo e la terra hanno roso soltanto dentro le orbite. E però i lineamenti si conservano e le mani corrono sulla tastiera con la solita disinvoltura. Lo strumento è appoggiato sopra uno sgabello e sotto, una tavoletta, che sembra quella d'un arrotino e su cui il suo piede preme e ripreme, dà fiato ai polmoni dell'armonica. Devono essere bronchi sfiniti, come quelli d'un morente, perchè la voce che ne esce, molto gentile, è lamentosa un poco.

Il suonatore, il narratore di chimere, non chiede mai nulla, non stende mai la mano; suona sempre e nell'intermezzo snoda le dita e, forse, guarda dentro se stesso.

Il narratore di chimere

In contrada Vanchiglia, là dove il Po furoreggia, mi imbatto con due violinisti, un uomo e una donna. Ambedue ciechi, ma con le palpebre chiuse. Quindi maggior armonia trasfonde il loro volto che non quello dell'organista. Essi sono tradizionalisti, amano il loro cantuccio e non lo abbandonano mai. Suonano valzer e tanghi e nell'altra musica rientra nel loro repertorio. Le fanciulle dei rioni vicini, che lo sanno, si fermano a frotte alla sera attorno ad essi ed ascoltano con diletto.

A sera, tutta Vanchiglia è sonora ed è grata nei bei giorni di primavera ai suoi violinisti.

C'è, di là da un ponte, un organettaro. Tempo addietro veniva a sedersi in via Santa Teresa. A volte si nascondeva dentro una porta, a volte si metteva in vista; poi migrò per la grande città ed una sera lo vidi dove attualmente si trova. E' anche lui un solitario, ama le pastorali di Beethoven e quando le suona sdegna noi e il Creato. E' lui il vecchio incantatore delle notti aromate. E se Dio brilla negli astri, allora le sue pastorali incantano. Preferisce i grandi maestri, ma soprattutto Beethoven. Una notte di pioggia suonò Chopin: era l'autunno.

E poi ci sono i mici, gli orchestranti notturni. Questi gatti di Torino, spavaldi e amorosi. Come quelli di Norimberga. Romantici come i gatti di Roma, non si stancano mai di violinare. Hanno la sveltezza e la flessuosità dei gatti che, a notte, amoreggiano sui cornicioni del Castello di Ferrara. Eppure son più gentili questi micioni sabaudi; senza timore, non si vergognano di strofeggiare in cospetto del passante un duetto di passione.

Vive un gattaccio nero in via Principe Tommaso che spaventa gli altri per la sua voce violoncellesca. Esso è l'orco delle gattine sollecitose e quando arriva lui, il nero compare, gli altri si fanno spettatori, a distanza. Ha due vivide lucerne negli occhi e va randagio, battendo la coda e stornellando una certa aria tragica. Non so, veramente, come lo chiamino ma certo deve discendere da una schiatta di gatti pirati, forse da quello che fu caro al Gran Parcifede. Se ne va con lo scuro mantello alla notte tutto perduto da un suo dolore nascosto. Di giorno, invece, lo vedo fuori di una drogheria, pacifico e sornione, come un micio da confraternite.

Renalba.

Operai occupati dal comune

Nel corso dell'ultima settimana il Comune ha dato lavoro a 6413 operai così suddivisi: opere edilizie 1361, opere stradali 3663, opere idrauliche 127, servizi tecnici 314, azienda elettrica 58, azienda tranvie 560. Inoltre nella costruzione dei nuovi ospedali in regione Molinette, cui il Comune ha in gran parte contribuito, sono occupati 1111 operai; per i lavori di ricostruzione di via Roma le imprese concessionarie occupano 225 operai.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Crociera da via Viotti al Polo Nord », di Barbera e Chiri.

CHALET: Ore 21. Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: « Addio giorni felici » K. Heim.
AMBROSIO: « Amanti fuggitivi ». M. Evans.
VITTORIA: Il re della prateria e Varietà.
STATUTO: I promessi sposi (Ed. parlata).
SPLENDOR: « 20,000 anni a Sing-Sing ».
IDEAL: « Doctor Miracolo » e Gran Varietà.
ALPI: « Avventura viennese ». M. Schneider.
MASSIMO: Amanti senza domani. Francis.
BORSA: « Il figlio dell'amore ». L. 1,05.
PRINCIPE: « Signore sole » e Gran Varietà.
REGINA: « Frusta del piacere ». e Varietà.
OLIMPIA: Doppio grandioso programma.
PALAZZO: Straordinaria première: « Tre contro la morte » (Creazione « Fox »).
REX: « L'inferno dei mari ».

I divertimenti

CINEMA TEATRO VITTORIA

Spettacolo d'eccezione con

JOE BONELL e Miss RaY

fantasisti internazionali - originalità;

LOLITA BENAVENTA

la celebre danzatrice spagnola del film « L'attore misterioso »;

Troupe 6 KIRKS

la novità assoluta del genere icariano, audacissimi e sorprendenti.

Sullo schermo:

IL RE DELLA PRATERIA

con *Ken Maynard*, esclusività « Artisti Associati ».

Oggi al CINEMA STATUTO

Il capolavoro di A. Manzoni

I PROMESSI SPOSI

edizione parlata. Interpreti *Emilio Vidali* e *Domenico Serra*.

NAZIONALE: MELODIE DELLA VITA

R. Cortez, Dunne. Ultimo giorno.

ITALA: L'USURPATORE

con *Fredrick March* e *Kay Francis*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova — Ore 17,10: Musica da ballo: Orchestra Tavazza — 17,50; 18: Comunicato del- l'Ufficio presagi - Notizie agricole — 18: Trasmissione da Perugia: Guido Visconti di Modrone: « La musica nella vita italiana del Seicento » — 19-19,15: Comunicazioni dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Programma Campari — 21,45: « Colloqui con le vendemmiatrici », conversazione di Gigi Michelotti — 22: Concerto di musica da camera col concorso del Quartetto dell'E.I.A.R. (prof.ri A. Gramegna, V. Brun, U. Trampus e A. Valisi) e dell'oboista I. Toppo: musiche di Mozart e Schumann — Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21,45: Teddi: « Il mondo per traverso: Buonumore a onde corte » — 22: Concerto della Banda presidiaria di Bari, musiche di Verdi, Schubert, Waterhaus, Wagner — 23: Giornale radio. — Bolzano: 13: « Tempo di minuetto », commedia in un atto di Gino Dasti - 20,45: Musica a richiesta — Palermo: 20,45: Musica da camera. — Vienna: ore 21,55: Brahms: « Quartetto in la minore » op. 34 con piano. — Bruxelles I: 20: Soli di piano. — Bruxelles II: 21: Concerto. — Praga: 21,25: Brahms: « Quartetto in la minore » n. 2, op. 51. — Copenaghen: 21,5: G. Nielsen: « Il club Jerarling » comm. — Bordeaux, Lafayette: 20,30: Concerto. — Lyon la Doua: 20,45: Concerto Wagneriano — Marsiglia, Parigi T. E., Strasburgo: 20,45: Concerto wagneriano. — Amburgo: 23: Concerto. — Berlino: 20,15: Paul Büttner: « Sinfonia n. 3 in si bemolle maggiore ». — Breslavia: 21: Musica da camera. — Francoforte: 21: Balletto. — Heilsberg: 21: Canti tedeschi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, dopo tanto soffrire, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, ritornava a Dio l'anima eletta di

Angiolina Pieroni v. Fascio

La piangono inconsolabili, ricordando la sua piena dedizione, i figli: **Maria**, Religiosa Trinitaria; **Fortunata**, Figlia del S. Cuore; Ing. **Modesto**, Maggiore del Genio, colla moglie **Slavka Rosic Pasic**; la sorella **Pieroni Paolina**; cognati, nipoti e parenti tutti.

Non fiori ma preghiere e beneficenza. Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo Martedì 11 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Vincenzo Vela, 26.

Torino, 9 Settembre 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Dopo aver offerto le sue molte sofferenze a Dio, santamente è spirata l'anima dolce e pia della Signora

Maria Odifreddi Pagliero

Straziati dal dolore invocano il Suffragio di preghiere:
il marito Dott. **Alfonso**;
i genitori **Luigi** e **Bianca Pagliero**;
i fratelli: **Aldo** con la consorte e bimbi; Rag. **Ulrico**;
i suoceri **Giovanni** e **Maria Odifreddi**;
gli zii, i cognati, i cugini, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 10 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione Via Giuseppe Verdi, 11.

Settimo Torinese, 9 settembre 1934-XII.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489)

La Ditta Dott. A. Odifreddi - Prodotti Chimici « Surgo » - partecipa con dolore la morte oggi avvenuta della Signora

Maria Odifreddi Pagliero

Consorte amatissima del Proprietario.

Settimo Torinese, 9 settembre 1934-XII.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489)

La Ditta Luigi Pagliero & F.lli, partecipa con dolore la perdita, avvenuta oggi, della Signora

Maria Odifreddi Pagliero

figlia adorata del titolare Sig. Luigi Pagliero.

Settimo Torinese, 9 settembre 1934-XII.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489)

Improvviso malore rapiva all'affetto della madre, dei parenti e degli amici l'

Avv. MARIO CERUTTI

Partecipano il doloroso annunzio: la madre **Maria Perro** ved. **Cerutti**, la zia **Elvira Perro** ved. **Corbesatti**, i cugini **Pietro** e **Luigi Rolando**.

La sepoltura avrà luogo lunedì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via Fabro, 1. La Salma verrà trasportata a Vignale Monferrato, dove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Colpito da crudele morbo rendeva la sua bell'anima a Dio, all'età di 14 anni,

GAUDENZIO COLOMBARA

I genitori, la nonna e parenti ne danno il doloroso annuncio. La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 15,30, partendo da Via S. Massimo, 11.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

L'undici settembre 5.o anniversario della morte dell'indimenticabile

Cav. Avv. Marcellino Racca

nella parrocchiale di S. Carlo alle ore 10, verrà celebrato un funerale a suffragio dell'anima del lacrimatissimo Defunto. La vedova è grata a quanti le si vorranno unire nella preghiera e nel suffragio. (22927)

MEMENTO

Venerdì 14 corrente, nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, verranno celebrate Messe consecutive, dalle sei alle nove e mezza in suffragio del Compianto GIOVANNI CULASSO. La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono.

Appendice de "La Stampa della Sera" (37)

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

— Non credo di aver l'obbligo di farvi conoscere le mie intenzioni per il futuro.

— Ma io ho il diritto di chiedervelo! Il modo con cui voi avete agito con me mi dà questo ed altri diritti... Dunque restate o partite?

— Ci tenete dunque tanto a non vedermi più?

— Tanto di rivedervi. Voi siete troppo coscienziosa della vostra forza per non sapere quanto male mi può fare il rivedervi... Parlate dunque, rispondete alla mia domanda: rimanete o partite?

— Dovrei rispondere per salvare la vostra cara famiglia...

— Non parlate così [illegible] vostra ironia: sappiate che vi sono delle donne che non hanno il diritto di parlare di famiglia.

Bella vacillò sotto l'ingiuria ed aitaccandosi di impulso al braccio del giovane, proruppe in un solo, angoscioso grido: — Giorgio!

Nel tono con cui questa parola era stata pronunciata c'era tutta una storia di passione.

CAPITOLO VI.

« F A T A L M E N T E ! »

— Giorgio! — Null'altro. Eppure quel suo nome pronunciato così, disarmò l'uomo. Vane sarebbero state per lui, in quel momento le preghiere, le suppliche, le minaccie. Ma quell'appello spontaneo di un'anima lo scosse nelle sue più intime fibre.

— Giorgio! Mio Giorgio! — ripetè Bella angosciosamente, timidamente alzando verso di lui il suo bel viso appassionato. Sembrava che con quel nome, con quel « mio » ella volesse stabilire l'unica cosa vera, l'unica cosa che avesse un valore. Il primo grido era stato solo un appello, una protesta, il secondo era già una presa di possesso.

— Perchè sei così cattivo? — ella proseguì con la sua morbida voce. — Quanto male mi hai fatto!

Quel « tu » che risorgeva improvviso sbalzò Giorgio indietro, a due anni prima; e in tutto il suo essere passò, vivo, il ricordo della notte d'amore. E la rievocazione vibrò così lancinante nei suoi sensi e nella sua anima, che, d'istinto, l'uomo arretrò come se volesse fuggire.

Ma fu un attimo solo; il braccio di Bella si infilò sotto quello del giovane e, con dolce violenza, ella lo spinse a proseguire la strada, allontanandosi dall'albergo. E Giorgio, conscio ormai di essere di nuovo una cosa sua, avvinto e legato da quella presenza, da quel contatto, da quella voce, sentì il bisogno impulsivo e prepotente di sfuggire agli occhi di tutti, di essere solo con lei.

Erano giunti in Piazza di Spagna; nella bella e vasta piazza illuminata passò un taxi vicino a loro. Era vuoto; Giorgio lo fermò d'un gesto, vi fece salire la donna.

Bella, dopo tanto tempo, si sentiva felice; aveva ubbidito in silenzio, con la fulgida certezza che il giovane ormai non le sfuggiva più. Si rannicchiò in un angolo della macchina, mormorando: — Dio mio, quanto ho sofferto!

— Ed io, Bella?

Ecco, ormai qualunque cosa avvenisse Giorgio non avrebbe potuto ritirarsi più. La via, segnata dalle fiamme della loro passione, lo aveva richiamato con le sue incertezze e le sue gioie, i suoi pericoli e le sue ebbrezze, e tutto il resto del mondo cadeva un'altra volta, nell'ombra e nell'oblio...

— E tu — riprese Bella — tu mi hai maledetta, mi hai odiata! Giorgio mi hai detto parole molto dure, mi hai gettato in faccia quella tua presunta felicità dell'oggi, in contrapposto a quella che ti eri ripromessa con me...

— Ma sei stata tu a lasciarmi!... Perchè?...

Dunque Bella era di nuovo di fronte a questo tremendo « perchè ». Come spiegare all'amico suo quel viluppo di contrari sentimenti che l'avevano spinta a fuggire nella notte lontana? Come spiegare da dove era scaturita quella sua ribellione violenta di cui anche lui, Giorgio, era stato una vittima?

Il taxi proseguiva, a sbalzi, verso Castel Gandolfo; i due amanti si stringevano convulsamente vicini sussultando quando un'altra macchina, venendo loro incontro, investiva anche l'interno della vettura con la violenta luce dei suoi fanali. — Perchè? — ripetè Bella, piano, tenendo la testa appoggiata alla spalla dell'amico. — Perchè?... Non lo so: era necessario.

Lentamente la bella testa di Giorgio si chinò verso quella della donna, i grandi occhi grigi si fissarono, implorando, in quelli neri e splendenti di Bella che appassionatamente, sinceramente promisero. Ed il bacio che unì le due giovani bocche fu un rovente suggello su tutto il passato, fu un inno alla vita.

— Vuoi leggere? — chiese la giovane donna a Giorgio porgendogli un giornale che ella, a caso, aveva preso nel salottino del Ristorante di Castel Gandolfo, dove i due giovani avevano cenato.

Il foglio che Bella aveva scorso, tanto per attendere che il cameriere li lasciasse soli, portava un articolo di Cronaca Milanese con il titolo: « Scandalo mondano ». Vi si raccontava, indicando i nomi con le sole iniziali, la storia della Villa di Via Venti Settembre e del famoso pranzo di fidanzamento.

— Bella — chiese Giorgio, dopo aver letto, guardandola fisso in quel suo viso enigmatico — Bella è possibile che tu abbia fatto una simile cosa?

— Sì, caro, ma non condannarmi. Soffrivo e facevo soffrire, non potendo amare, ed ora...

(Continua)

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Giovedì

Alle otto di sera Ljapissov entrò da Andromakov e gli disse:

— Andiamo questa sera da Pilinkiny? Oggi è giovedì...

L'interpellato sorrise sarcasticamente, poi cominciò:

— Oh! so benissimo come andranno le cose laggiù. Appena entrati la signora fingerà una grande gioia e dirà: «Oh, signori! Com'è gentile da parte vostra!». Ma che cosa è gentile, il diavolo se la porti questa mala femmina che cambia gli amanti non dico neppure come cambia i guanti perchè i guanti li cambia più di rado. Cos'è gentile? Il fatto che ci facciamo vedere solo una volta alla settimana o che entrando in casa sua non pigliamo a pedate tutti quei suoi ospiti cretini? «Accomodatevi, prego, una tazza di tè?» e poi incomincia: «Siete stati alla conferenza su Wedekind?». Di queste maledette conferenze ce n'è una al giorno, quindi risponderei: «No, non ci sono stato». «Non ci siete stato? Come mai? E' un vero peccato!». Che si dovrebbe fare allora? Mettersi in ginocchio e versare calde lagrime, dicendo: «Perdonatemi di non essere stato alla conferenza su Wedekind. Consacrerò tutta la mia vita alla espiazione di questa grave colpa. E nel testamento imporrò ai miei figli l'obbligo di andare due o tre volte alla settimana alle conferenze su Wedekind, la mia cuoca invece di mandarla a fare il bagno la manderò alla conferenza su Wedekind e nel mio letto di morte farò un lascito a favore dei conferenzieri su Wedekind. Perdonatemi o donna sublime e tanti ossequi da parte mia a tutti i vostri amanti». Due minuti dopo i presenti si attaccano all'argomento della danzatrice a piedi nudi.

. . . .

Alle nove precise Andromakov e Ljapissov entravano nel salotto dei Pilinkiny. La signora li accolse che erano ancora sulla porta e con lieta sorpresa gridò:

— Oh, signori! Com'è gentile da parte vostra. Volete una tazza di tè? Mio marito ed io abbiamo sperato di vedervi ieri alla sala Soljanoj Gorodok. Il professor Grudastov ha tenuto una conferenza su Przebiscewsky...

Sul volto di Andromakov apparvero i segni della più grande costernazione:

— Ieri, che peccato! Ho visto l'avviso sul giornale di sfuggita...

— Sui giornali non c'è più niente di interessante! — osservò una voce dal fondo della sala.

— Avete torto... Avete letto ieri che una signora è riuscita a carpire al suo padrone di casa trentamila rubli, dopo averlo ipnotizzato?

— Era bella? — domandò furbescamente Andromakov.

— Ah, questi uomini! — fece la padrona, con civetteria. — Avete sempre delle belle donne per la testa. Siete perversi tutti.

— Niente affatto — ribattè Ljapissov. — Weininger ha invece una pessima opinione delle donne.

— Oh! — fece una signora grassa. — Conoscevo un signore. Era cassiere. Andava in ufficio e sul suo conto non c'era niente da dire. Ma un bel giorno s'innamorò di una cocottina, sperperò il denaro della ditta e poi fuggì in Inghilterra. Ecco come sono gli uomini...

— Io sono contrario all'uguaglianza di diritti delle donne! — disse un signore dalle folte sopracciglia.

— Scusate! — ribattè la padrona. — La donna è una creatura umana al pari dell'uomo! Ma a lei non si permette di far nulla.

— Come? Le permettono invece tutto! Giorni fa a teatro una ragazza ha ballato a piedi nudi. Era graziosa. Il mondo è della donna.

— Secondo me quella ragazza non è per niente graziosa. Avete visto che razza di gambe grosse ha? E poi salta come un caprone.

— A me invece piace! — disse un ometto calvo. — Queste sono le danze dell'avvenire e con esse incomincia un'èra nuova nell'arte.

Andromakov si alzò, sospirò e disse in tono di scusa:

— E' tempo che me ne vada. Permettetemi di salutarvi, signora.

E malgrado le vive insistenze della padrona si accomiatò e si diresse verso l'uscita. Chiuso l'uscio, egli si fermò sorpreso sul pianerottolo. Sopra la sua testa, da un finestrino che dava probabilmente nel salotto dei Pilinkiny, gli giungevano distintissime le parole della conversazione. Avendo udito pronunciare il proprio nome, si appoggiò alla ringhiera e vi rimase come impietrito.

— Dove si è precipitato? — domandò la voce della signora grassa.

— Dalla moglie — rispose la voce di Ljapissov.

La signora Pilinking rise:

— Dalla moglie? Quale moglie?

— Che dite mai! — fece stupita la signora grassa. — Anche lui...

— Lui? — disse il signore dalle folte sopracciglia. — L'avrei contato fra i più virtuosi se si fosse accontentato di tradire la moglie, con l'amante. Ma egli tradisce l'amante con la cameriera, la cameriera con una cucitrice in bianco che lavora per la moglie, e così via. Non lo sapete?

— In sua difesa devo dire — intervenne l'ometto calvo — che ha un affetto costante per... la birra! Ne ingurgita una ventina di bottiglie al giorno.

Tutti si misero a ridere.

A sua volta Ljapissov prese congedo. Sul pianerottolo si imbattè in Andromakov che facendogli cenno di star zitto gli sussurrò:

— Ascolta, è molto interessante.

— Che simpatico, questo Ljapissov! — disse la padrona di casa.

— Sì! aggiunse il signore dalle folte sopracciglia. — Ma stasera pareva sconvolto.

— Avrà delle noie! — fece la voce compassionevole della signora grassa.

— Di famiglia?

— No, nell'ufficio. Colpa di quel maledetto gioco!

— Ma davvero?

— Corrono sul suo conto delle voci inquietanti. Egli prende 200 rubli al mese e ne perde mille in una sera al circolo. Avete notato come ha cambiato faccia quando ho accennato al cassiere fuggito in Inghilterra?

— Femmina maledetta! — balbettò sbalordito Ljapissov.

Sul pianerottolo comparve il signore calvo che s'arrestò stupito vedendo gli altri due. Andromakov gli spiegò brevemente i vantaggi della posizione da loro occupata: — Ora viene il vostro turno, ascoltate pure.

— Non ho mai visto da voi questo signore — si udì la voce della signora grassa. — Chi è?

— E' una storia strana. Me l'ha presentato Derjabin a teatro, ma non so chi sia e che cosa faccia... Fra l'altro discorrendo con Derjabin gli dico: «Perchè non è stato da me giovedì?». E questo pelato di rimando: «Ah! lei riceve di giovedì? Grazie, grazie, non mancherò». E' sorprendente quanto alcune persone siano importune e poco delicate. Non mi è rimasto che dirgli: «Prego, mi farà piacere».

— Ah! brutta bestia! — mormorò mortificato l'ometto. — Se l'avessi saputo non sarei certo venuto.

— E voi perchè avete mentito dicendo ch'io bevo venti bottiglie di birra? — domandò severamente Andromakov.

— Mi siete piaciuto molto e ho voluto anch'io mettervi una parolina...

— Vi prego d'ora innanzi di non inserire mai queste vostre paroline...

La conversazione nel salotto intanto proseguiva animata e i tre uomini per stare più comodi si sedettero sul primo gradino ad ascoltare e commentare.

Quando la signora Pilinkiny accompagnando la signora grassa si aperse dall'uscio, ella vide con sorpresa l'allegra compagnia accomodata sui gradini.

— Sono convinto — diceva Ljapissov infervorato — che questa stupida signora Pilinkiny non ha mai letto Wedekind e lo confonde con lo sciampagna Roederer che le si offre nei gabinetti riservati...

— Ma va là, non sono tanto stupidi i suoi amanti da offrirle il Roederer — ribattè Andromakov. — Una bottiglia di vino da carrettiere e la signora Pilinkiny è sedotta da tanta generosità regale...

La signora Pilinkiny tossicchiò, fece finta di essere uscita appena allora e con sorpresa simulata disse:

— Ma come, siete ancora qui? State ancora conversando? Non dimenticate dunque di venire il prossimo giovedì!

Arkadij Averčenko.

(Traduz. dal russo di G. Facciola).

Infanzia senza gioie

I bimbi cinesi sotto il peso del lavoro

Piccolo lavoratore, straccione.

Mentre l'Europa, sotto l'esempio del Fascismo, guarda con fiducia alle sue giovani generazioni e gran parte dei popoli educano la gioventù e la indirizzano verso il nuovo sentire, e l'Italia, prima di tutti, ha inquadrato il suo esercito di forti e marcia sicura sui cammini del futuro, l'Oriente, parliamo della Cina, di questa Babilonia sul mar Giallo, non si cura dei propri figli. L'opera incessante dei missionari non vale a interrompere le usanze che sacrificano i fanciulli e ne spezzano l'esistenza, piegata dalla sferza del lavoro. Nè l'influsso dell'Occidente, che sentita necessità di nuove forze, dietro il monito che da tredici anni Benito Mussolini lancia da Roma, e che va sorpassando i confini e penetra nelle terre più lontane, non ferma il dilagare di un simile decadimento.

La Cina brucia i suoi secoli di civiltà sul rogo della barbarie e il brigantaggio e le fazioni politiche comandate da ambizioni generali impediscono il riassetto, sopratutto morale, del Paese. Diciamo «sopratutto» perchè è dallo spirito rigenerato in un popolo che cresce il benessere.

Se questa è la situazione generale, se il governo di Pechino è preoccupato dietro le sue lotte continue, chi può insorgere in difesa dei piccoli lavoratori cinesi? Chi li può strappare dalla fatica già grave per gli uomini stessi?

Nelle popolose provincie del nostro ove altri paesi non hanno ancora posto le mani i bimbi cinesi son guidati al lavoro in tenera età. Senza distinzione di sesso. Il fanciullo può benissimo sopportare un peso di mattoni sulle spalle, come in un laboratorio la bimba tira la sua fatica per dieci ore di seguito.

Le famiglie, d'altraparte, mandano i figlioli al lavoro perchè la crisi ha stretto i freni ed ha devastato l'antica organizzazione. Un capo di famiglia può, ad esempio, esercitare il mestiere del bandito o condotto dalle orde anarchiche di qualche stratega, non è più in grado di ricordarsi dei suoi piccoli. Nelle grandi metropoli i fanciulli sono figli di nessuno e se la bontà dei missionari non li raccoglie sotto il suo manto, sarà molto se li vedremo salire le scale di qualche cantiere.

Con il giungere della civiltà nuova, portante il germe di rivoluzioni questa immensa massa uniforme di abitanti compatta ed immobile sui suoi costumi tradizionali, docile alla disciplina, fedele alle consuetudini delle famiglie patriarcali, paziente, sobria e laboriosa, ha perduto ogni suo orientamento.

Gettato l'abito tradizionale, il cinese modernizzato ha scosso se stesso. Il paese, che va governandosi con una specie di anarchia feudale, vistosi assediato dall'industrialismo europeo, scosso dalle idee che hanno ferito il suo corpo così circondato da muraglie potenti, si è buttato a capofitto in un caos credendo solo per sè. Che questo periodo sia di trasformazione per la Cina, non è da negarsi; che le sofferenze patite ed il sangue versato valgono a darle un altro orientamento, questo lo speriamo; ma non è perdonabile che un popolo così carico di passato si imbarbarisca lasciando patire il suo fiore: la fanciullezza.

Il fanciullo può benissimo sopportare un peso di mattoni

La fanciullezza cinese sente la durezza della propria esistenza al suo sorgere. Il guadagno non vale i patimenti sofferti dall'umile garzoncello e dalla striminzita tessitrice. Si parla di centesimi, quota irrisoria di fronte al valore umano. Questa piccola umanità che trascina il carico dei dolori già troppo precoce e che spesso cade lungo il cammino, è inconscia del suo destino. Domani non potrà amare la sua patria; maledirà gli idoli della sua religione che non l'ha protetta. Cresceranno nuovi rivoluzionari, speranti solo una libertà illusoria, quella libertà che non esiste per chi non ha saputo costruire il proprio destino.

Gli studenti e gli studiosi inviati dai diversi governi che si succedono sotto le ombre del fiume Giallo prendano pure le vie d'Occidente (c'è un antichissimo proverbio che dice che ogni via conduce a Roma), non valichino gli occhi verso civiltà effimere.

Il bimbo non conosce la gioia di vivere

Qui, nel mezzo d'Italia, sono le basi del mondo, il perno dove ieri oggi e domani i popoli si sono poggiati e si poggeranno: Roma.

Noi, diamo il lavoro nelle mani delle giovani generazioni, ma quando esse son già cresciute nel clima di ogni educazione morale e fisica. Quando cioè esse escono dai campi del cimento, bruciate dal sole di ogni sport.

Forse che il nostro sole è più forte del sol levante? Niente affatto: dolce rigeneratore è l'astro diurno su ambedue gli estremi, ma solo che ad uno di essi manca la guida necessaria. La Natura è cordiale su tutti i lidi dell'universo. Non ha privilegi per noi nè per altri popoli.

Un governo stabile e lavoratore potrebbe lenire queste miserie; sollevare i piccoli le cui ossa son rotte dalla fatica innanzi tempo. Se questa civiltà nuova ha così affascinato i popoli orientali, tanto da disorientarli e ubbriacarli, ne assimilino ciò che essa ha di buono: purificazione rigenerazione della razza.

Nel cinese è innato il principio dell'organizzazione, che è saldamente fissato nelle istituzioni famigliari e che resiste allo sfuriare della crisi. Buoni governanti che corrispondessero alla bontà di questa gente potrebbero condurre il paese ad un assestamento rapido consentendo lo sviluppo economico, politico, e ripetiamo, morale.

L'Italia costruisce. Costruisce infaticabilmente per i suoi giovani. Colonie e scuole, palestre e accademie, tutto un mondo sotto le alte sagome del Littorio. E perchè anche alla fanciullezza d'oriente non far godere questi privilegi?

* * *

Carovana di giramondo per le strade della City

In visita a Londra

Ho visitato la metropoli con una di quelle comitive che si tirano addosso i sorrisi ironici dei passanti ed ho percorso la City sballottolato in un modernissimo autocarro.

Nel gruppo c'erano belle signore, deputati, industriali, tutta gente come si deve che, stretti l'uno all'altro, in quell'enorme e mostruosa vettura rossa, aveva l'aria impacciata e comica propria del turista da carovana. Se nelle strade di questa immensa indifferente metropoli può passare inosservato il Re di Spagna, Carnera o un uomo in mutande, un torpedone carico di stranieri in tenuta da viaggio — vetrina mobile di tipi stupiti — richiama l'attenzione del pubblico. Ed il sorriso del passante, anche se amichevole, dà ai nervi al turista.

Dentro l'autobus siamo fianco a fianco come sui banchi di una scuola e, come a scuola, ascoltiamo la lezione di un cicerone addottorato che l'agenzia di viaggio ha messo a nostra disposizione: un italiano di Londra, professore e giornalista — chi non si proclama giornalista! — che prende ad illustrarci le bellezze della capitale col tono di un maestro che abbia voglia di fare addormentare gli scolari.

Alcune prerogative della City

Costui, nei primi anni della sua permanenza a Londra, si era dato al giornalismo poi all'insegnamento dell'italiano agli inglesi col metodo pratico dell'analogia: ma, giornalismo e cattedra, insufficienti a fargli sbarcare il lunario, lo costringono ad accettare qualche incarico particolare dalle compagnie di viaggio.

Denutrito, piccolino — il suo abito è scolorito rabescato di rattoppi — non abbandona mai il suo parapioggia, compagno silenzioso e fedelissimo della buona e della mala ventura.

Non si limita alla illustrazione dei monumenti e delle strade, ma vuole esprimere — ahimè! — la sua opinione professionale infiorandola di motti di spirito e di osservazioni che vorrebbero essere profonde.

— La City gode di prerogative particolari. Anche il Re di Inghilterra, quando si presenta alla vecchia porta, è costretto a scendere dalla sua berlina, battere tre colpi e chiedere permesso al Lord Mayor.

Permesso che gli viene tuttavia accordato!... ». «Il Lord Mayor che disgraziato! Con cinquantamila lire sterline di appannaggio all'anno — continua il nostro cicerone dall'accento pugliese — può dichiararsi fortunato, quando ne rimette di tasca sua altre diecimila. Ma se capita un sovrano straniero o un presidente di repubblica in visita ufficiale, è la sua rovina: ricevimenti, balli, pranzi..., un ira di Dio! Ecco perchè sono pochi i concorrenti all'alta carica di primo magistrato togato di Londra».

Prende fiato. Poi, giù, un'altra tiritera. — «Nel castello vedremo la pietra su cui cadde la testa di Anna Bolena, donna tradita! come lei ce ne sono tanti... — ve ne sono ancora! — (sguardo di disprezzo delle signore) e poi vi farò fare la conoscenza dei gamberi». I gamberi sono, secondo lui, i bei soldati dalla giubba rossa che fanno la guardia al castello.

Che tipo questo professore cicerone!

Siamo nella City che regola con le sue banche ed i suoi uffici le sorti del commercio del British Impero, siamo nel cuore di Londra, presi nella vita intensa di questa metropoli immensa pronta alle evoluzioni dei tempi ma gelosa delle sue tradizioni.

Nulla c'è di più vecchio al mondo che una moderna grande città. Chi lo ha già detto?

Gli stessi autobus che vedemmo dieci anni or sono con l'imperiale, le stesse cassette da lettera vermiglie, gli stessi taxi alti sulle zampe come dei cuprei ramini, le stesse edicole di giornali che annunciano gli editoriali con grandi manifesti, gli stessi poliziotti alteri e compiacenti, la stessa folla affaccendata come se non fossimo in tempi di crisi.

La crisi?

I tè delle cinque non hanno un tavolo libero. Ai teatri ed ai cinema la coda degli spettatori si allunga per decine di metri.

Ecco Burlington Arcade dalle botteghe fatte per gli eleganti più raffinati; vetrine di oggetti preziosi, fazzoletti da mille ed una notte, cravatte alla Guerogabica ed i più bei cappelli del mondo. Ecco Hyde Park pullulante di innamorati all'aria aperta.

Ma la vera Londra la si ritrova nei suoi clubs, vi si scopre un tipo che sembra scomparso dalla vita pubblica, che ricorda l'inglese del XVII e XVIII secolo tramandato a noi dalla letteratura dell'epoca, tipo pressochè soppresso con l'era vittoriana.

Dove si mangia bene?

Sono ancora essi che dirigono l'Impero britannico cioè a dire le isole e i domini; senato occulto composto di una ventina di vegliardi, energici detentori della potenza dell'oro. E' giunta l'ora del pranzo.

— Professore, ci dica dove si può mangiar bene?

— Mangiar bene? E lei pretenderebbe di mangiar bene a Londra? Torni in Italia. Qui si mangia detestabilmente male, ovunque.

— Anche nei ristoranti italiani?

— Sopratutto in quelli!

— Indicateci dunque dove ci si avvelena meno...

— Forse da «Gennaro». E' nel quartiere di : cucina italiana e prezzi inglesi.

Il Compton è una lunga strada continentale abitata da italiani e da francesi: ci si trova l'Epernod ed il Martini, il Corriere della Sera ed il Petit Parisien, la Macedonia e le Marlland.

Quando un londinese riceve la visita di un parente o di un amico che vuol conoscere Londra, lo rimorchia e lo invita da Gennaro.

Brillant Savarin che fu magistrato, scrittore e musicista, ma soprattutto buongustaio del secolo XVIII, disse — «I piaceri della tavola sono di tutte le età, di tutte le condizioni, di tutti i paesi».

Gennaro ha fatto sua questa massima ed è pronto a soddisfare i capricci di tutti i palati.

Nel primo giorno delle sue funzioni culinarie servì un sol pasto, oggi, i coperti sono saliti a settecento.

Sette sale in due piani, una cucina che sembra una piazza d'armi. Camerieri, cuochi, sguatteri, tutti italiani. Novanta: mezzo battaglione!

Il ristorante fu fondato venti anni orsono dai tre fratelli Sanseverino venuti da Sorrento, e fu battezzato col nome del primogenito. La direzione della ditta è ora affidata a don Vincenzo Sanseverino — il più giovane ma tuttavia pelato — che suole ricevere i clienti con un sorriso e con un fiore.

Da Gennaro, che ha raggiunto fama internazionale, si incontrano gli uomini più in vista di Londra: sportivi, cantanti, dive del Cinema ai quali don Vincenzo, che venti anni orsono lavava piatti in una trattoria di Piccadilly, offre il risotto alla milanese, i vermicelli alla napoletana o l'abbacchio arrosto.

Da Caruso a Chaliapine, da Giorgio Carpentier a Paolina Frederick a Jack Coogan, tutti hanno gustato le delicate o complicate pietanze di Gennaro.

E don Vincenzo — che pratica con lo zoppo, — un bel giorno si è dato al Cinema ed è apparso sullo schermo in una piccola parte di caratterista, parlata in inglese, accanto a Monty Bank nel film Il pomo d'Adamo e la luna di miele.

Da buon napoletano geniale, s'è trasformato in attore ed è stato assai bravo nella sua particina di fianco. Ma don Vincenzo cura assai meglio il suo mestiere di oste che non le sue civetterie di divo in diciottesima. E' crucciato tuttavia di non poter vendere vino, che la cantina della sua trattoria è spaventosamente vuota.

Il cliente vuol bere? chiami il groom che andrà a comprargli un fiasco di Chianti nella vicina bottiglieria aperta apposta per questo.

Ma, vino, nella trattoria non ce n'è.

Clienti di riguardo

A don Vincenzo non è più riuscito di riaver la licenza, dopo un certo brutto affare di sbornia e di baruffe che richiamò sul locale, dieci anni orsono l'attenzione della polizia.

E' seccante ma, fatta la legge, trovato l'inganno, il risultato è lo stesso e don Vincenzo se la ride di cuore.

I clienti non mancano: italiani e stranieri ed è pronto ad elencarveli.

— Giorni orsono c'è stato Gigli; Charlot ha gustata la mia aragosta; Petrolini ha firmato il mio libro d'oro... Quello che vedete laggiù nell'angolo, è Mario De Pietro.

— E chi è De Pietro?

— Un artista. Un artistone che guadagna quello che vuole.

Venne a Londra da Napoli dodici anni orsono, figliuolo di un fabbricante di strumenti musicali, studiando legge, strimpellava il violino. Si provò più tardi col banjo e col mandolino e si esibì nel 1918 in un concerto alla Sala Maddaloni. Stupì l'uditorio pel suo virtuosismo e, giunto a Londra, stupì gli inglesi.

Mendelssohn, Beethoven, Bach, col mandolino!

Scritturato al Colliseum ed in altri grandi teatri, fece tesori e decise di metter su un numero da caffè concerto con scena di proprietà sulla quale fece dipingere un Vesuvio fumante.

Ad un gruppo di ballerinette inglesi insegnò la tarantella e si associò una bella bionda inglese che cantava romanze ed è ora sua moglie.

De Pietro, interprete di canzoni napoletane, francesi ed inglesi, è agiato, oggi, ma serba nostalgia del tempo in cui, prima di venire a Londra, nei caffè del Sud Africa mandava in visibilio la folla indigena.

Filippo Criscuolo.

La danza nel paese della cornamusa

Un caratteristico saggio di danza di piccoli scozzesi

Le notizie strabilianti

L'America scoperta... dai turchi!!

Istambul, lunedì sera.

L'America dunque è stata scoperta dai turchi ed il povero Cristoforo Colombo l'ha potuta rintracciare unicamente perchè aveva a bordo delle sue caravelle alcuni piloti turchi. La strabiliante notizia è fornita dal vice-direttore Abdurahman Bey del servizio cartografico del governo di Ankara, il quale, in un articolo pubblicato nell'ultimo numero della rivista *Nerlia Meumuasi* appoggia la sua affermazione della scoperta turca dell'America sul fatto che il famoso Rodrigo — il compagno del genovese che domò la rivolta scoppiata a bordo delle caravelle dopo 66 giorni di navigazione — altri non sarebbe che un turco, il quale aveva in precedenza oltrepassato le colonne d'Ercole con la flotta di Haireddin Barbarossa, famoso corsaro del Sultano Solimano il Magnifico.

Secondo l'autore, la prima isola vista da Colombo e da lui battezzata San Salvador, dagli indigeni era chiamata Guvan Hani, cioè con due parole turche che hanno questo preciso significato: «Dove è Guvan?».

L'Abdurahman poi «suppone» — per convalidare la sua tesi — che assieme al misterioso Rodrigo, dato e non concesso che fosse turco, vi fossero altri marinai turanici od anatolici. Si sa, in proposito, che numerosi marinai turchi emigrarono in Spagna durante il regno d'Isabella, entrarono nelle ciurme della flotta di S. M. cambiando nome per non rivelare la loro origine o la diversa religione.

Una carta geografica che pesa dieci quintali

Colonia, lunedì sera.

Il 26 di questo mese s'inizierà a Colonia una mostra del Territorio della Saar. Per tale occasione il Museo geografico di Lipsia, con un intenso lavoro durato cinque settimane, ha costruito una carta gigantesca che sarà senza dubbio l'oggetto più importante della mostra. Essa rappresenta la regione alla scala di 1 a 25.000 e consta di 280 fogli montati su fondi di legno compensato, la cui superficie complessiva è di 63 mq. La carta gigantesca pesa 10 Ql.

Oltre alla consueta raffigurazione del terreno, dei fiumi, dei boschi, delle ferrovie, ecc., la carta consente di abbracciare con un colpo d'occhio i grandi progetti che dovranno essere tradotti in realtà quando questa contesa regione sarà tornata a far parte integrante del Reich.

Il canale che congiungerà l'interno del territorio col Reno, numerose autostrade e linee di energia elettrica ad alta tensione saranno contrassegnati da tubetti di luce al neon o da minuscole lampadine elettriche di colori diversi; inoltre le miniere di carbone, gli alti forni, le centrali elettriche, le officine del gas ed altri notevoli impianti industriali saranno rappresentati da plastici di legno.

L'impressionante aspetto dell'omaggio al Duce del popolo marinaro di Puglia

L'immensa fiumana di popolo acclama l'arrivo di Mussolini a Brindisi.

Il Duce parla alla innumerevole folla tarantina.

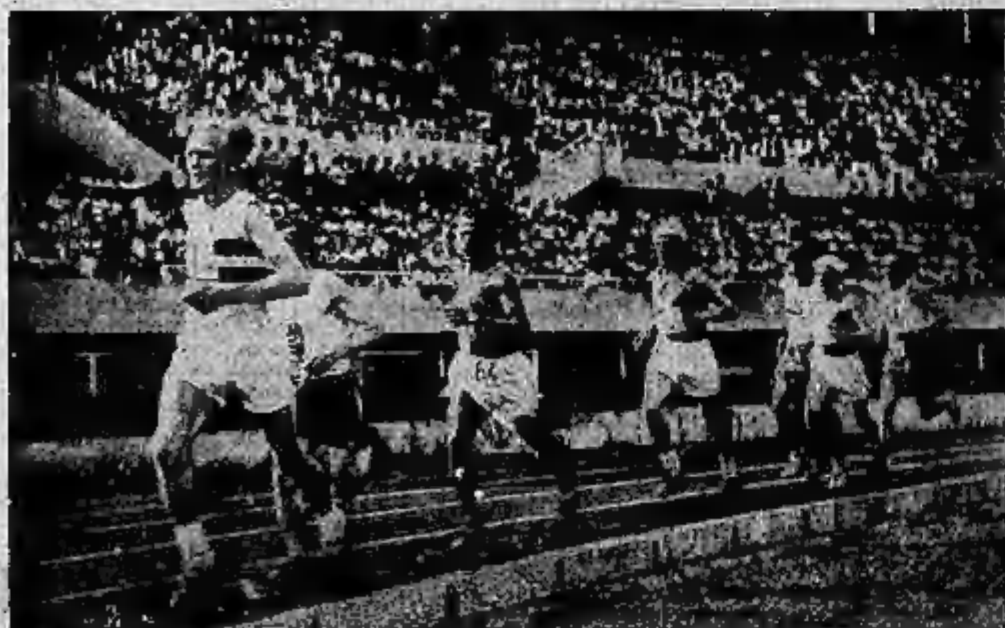
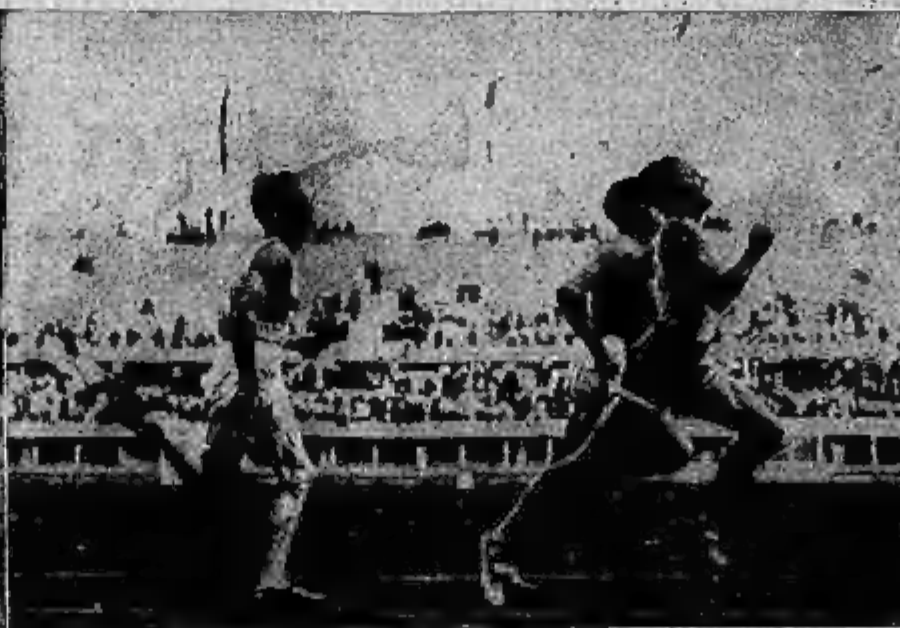
Fotocronaca del G. P. d'Italia a Monza

I passaggi davanti alle tribune.

Un passaggio di Fagioli, vincitore della corsa.

La serata inaugurale del Festival della Musica al Teatro « La Fenice » di Venezia, alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo con un concerto sinfonico dei giovani compositori e direttori italiani e stranieri.

NELL'ATTESA DEL LIETO EVENTO. — *Il Comitato napoletano per l'offerta della culla all'Augusto nascituro, fotografato a Palazzo S. Giacomo (Municipio), attorno al pregevole dono.*

L'ultima giornata di gare allo Stadio Mussolini per i Campionati europei di atletica leggera

Passano i maratoneti

La lotta fra Szalai e Lay nei 200 metri.

Mentre si svolge la corsa dei 5000 metri